

Il dossier

“In autunno atenei bloccati” la sfida finale dei ricercatori

Niente didattica, solo studi: in 5 mila contro la riforma

LAURA MONTANARI

SONO più di cinquemila, pronti a disertare le cattedre. I ricercatori, contro la riforma dell'università, promettono lo sciopero della didattica. «Non spetta a noi tenere i corsi, l'abbiamo fatto per trent'anni e gratis, ora basta», dicono. Un numero che cresce di settimana in settimana e che preoccupa i presidi delle facoltà e i rettori, alle prese con la programmazione del nuovo anno accademico. Se a settembre queste cifre venissero confermate, migliaia di insegnamenti potrebbero rimanere senza un prof.

Contestano la riforma Gelmini che introduce la figura del ricercatore a tempo determinato, relegando chi è già dentro l'università su una specie di binario morto. Se la prendono col governo che taglia i fondi per la formazione e la ricerca. A Tor Vergata, l'11 giugno, una

ventina di ricercatori ha tenuto gli esami indossando la maglietta con la scritta: «Ricercatore fuori produzione. Disponibile fino a esaurimento delle scorte». Sul tema è intervenuto anche il presidente della Crui, la conferenza dei rettori, Enrico Deleva: «Se passa la riforma bisogna prevedere piani straordinari di assunzioni, circa duemila posti all'anno per il riasorbimento degli attuali ricercatori che lavorano già nelle università e che possono diventare professori associati».

Uno dei due coordinamenti nazionali, il “29 Aprile”, tiene monitorata la protesta e assicura: sono oltre 5 mila i ricercatori che, in 23 atenei su 66, hanno già aderito allo sciopero della didattica. «Alla Federico II — spiega da Napoli Alessandro Pezzella — sono circa 400 su un totale di 700 quelli che hanno dichiarato di non essere disponibili a insegnare». All'università di Firenze circa 200, «A Torino su 867 ricercatori interpellati — dicono al coordinamento — il 53%

aderisce alla protesta, a Pavia il 64, a Padova il 72, a Cagliari il 69 per cento». I numeri sono provvisori e la tabella subisce mutamenti quotidiani. «La legge ci assegna compiti di didattica integrativa — spiega Loris Giorgini, di Bologna — significa che dovremmo collaborare con ordinari o associati, invece teniamo anche più corsi all'anno». «E adesso — aggiunge Piero Graglia, della Statale di Milano — si inventano di rendere precario il ruolo del ricercatore con un contratto triennale rinnovabile per due sole volte». Graglia sottolinea, però, che all'origine dello scontento c'è pure altro: «Faccio il ricercatore, a me preme avere i fondi per portare avanti i miei studi e invece qui si rendono precari ruoli e finanziamenti. Si parla di riforme a costo zero, mai di investimenti».

Hanno cominciato i ricercatori per il riconoscimento dello stato giuridico, ma ora si fanno sentire ordinari e associati i cui scatti stipendiali (come per i ricercatori)

vengono bloccati dalla manovra economica. A Cassino, a Lettere e a Ingegneria dal 15 giugno sono sospesi esami e tesi. «Si fa eccezione per gli studenti Erasmus o per chi rischia di perdere la borsa di studio — dice Giancarlo Schirru, ricercatore di Linguistica — Vogliamo capire cosa andrà la conversione in legge del decreto». Adesioni sono arrivate da Napoli e dal Sannio. La saldatura dello scontento, per una ragione o per l'altra, trasversale alle tre figure della docenza fa prevedere un autunno complicato negli atenei. A Pisa, tre facoltà hanno votato mozioni per il blocco della programmazione didattica e Scienze minaccia uno stop alle immatricolazioni in alcune lauree. C'è poi la rabbia dei docenti a contratto, precari reclutati anche a costo zero, per insegnare in facoltà e tenere esami. Sono gli invisibili degli organici accademici, cattedre che non sfuggono, neppure loro, ai tagli della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Indagine della rete
“29 Aprile” in 130
facoltà: il prossimo
anno il 70% aderirà
alla protesta**

**I rettori e i presidi
alle prese con
le programmazioni
A rischio migliaia
di insegnamenti**



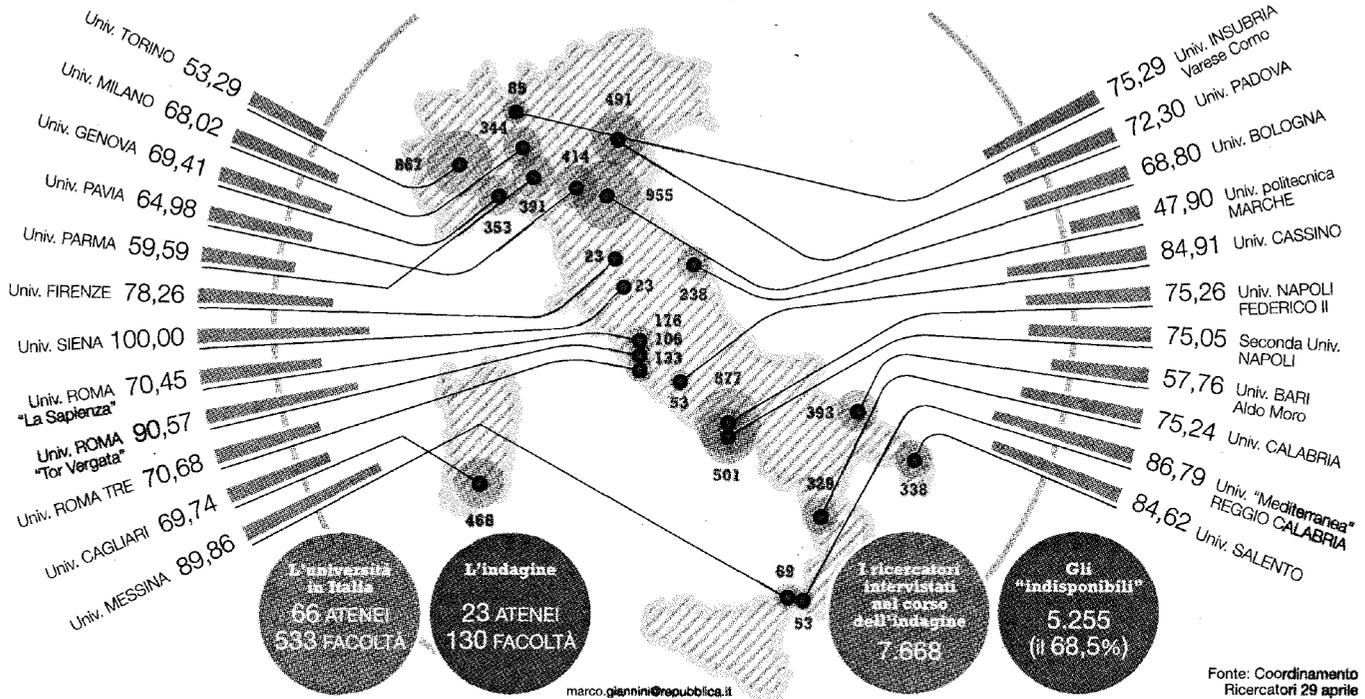
Enrico Deleva, presidente Crui



Lo sciopero della cattedra

Percentuale di indisponibili alla didattica nell'A.A. 2010-2011, indagine su 23 atenei

● numero di ricercatori intervistati



I ricercatori in Italia



di cui 25.500 ricercatori

circa il 40% del totale dei docenti universitari (60.000)

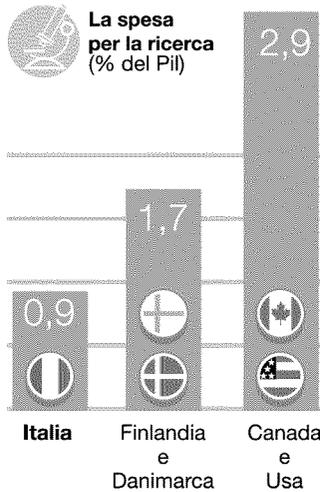
Gli stipendi
16 ai 21 mila euro euro l'anno (netto)

Lordo mensile medio
2.765 euro

I brevetti
4.235 numero di brevetti depositati all'European Patent Office e all'US Patent Office nel 2003

Quanto costa un ricercatore

200.000 euro la spesa annua per ogni ricercatore



-5 miliardi di euro rispetto alla media europea

0,3 % di investimenti privati